

Spett.le  
Presidenza del Consiglio  
Dipartimento per il  
Coordinamento Amministrativo  
Via della Vite 13  
00186 Roma

Spett.le  
Ministero per i Beni e le  
Attività culturali  
Soprintendenza per i Beni  
Architettonici e Paesaggistici  
del Piemonte  
Piazza San Giovanni 3  
10122 Torino

Regione Piemonte  
Direzione  
Attività di Gestione e  
Valorizzazione del Paesaggio  
Settore Gestione  
Beni Ambientali  
Via Avogadro 30  
10123 Torino

**Oggetto: Progetto di parco eolico di Prato Rotondo, Comuni di Garessio, Viola e Pamaparato (CN), proposto dalla ditta Garessio Viola Eolico S.r.L., Via Marco de Marchi 14, Milano**

Egregi signori,

al termine di un lungo iter procedurale che ha visto impegnati gli uffici competenti nella valutazione della fattibilità, dell'opportunità e della sostenibilità economica del progetto in questione, le associazioni scriventi confermano il proprio parere contrario al progetto in questione.

Le motivazioni, che concordano con i pareri negativi espressi ripetutamente sia dalla Soprintendenza sia dal Settore Beni Ambientali della Regione, sono sia di ordine estetico, che tecnico ed ecologico.

Dal punto di vista della visibilità dell'impianto riteniamo che occorra prendere in considerazione non soltanto l'intervisibilità delle torri dal Castello di Casotto, ma anche l'estrema visibilità che l'impianto avrà dai territori circostanti, lontani anche decine di chilometri, come già citato nei primi pareri del 2007 della Soprintendenza e degli uffici regionali.

Anche l'ultima configurazione dell'impianto, consistente in 12 torri di altezza 97 metri al mozzo e con rotore di 108 metri di diametro, complessivamente pari all'altezza di un palazzo di circa 50 piani, sebbene non visibile dal Castello avrà un impatto "visivo" altissimo, più che mai evidente osservando la croce posta sulla cima del monte Mindino, alta "appena" 30 metri, riconoscibile ad occhio nudo da almeno 50 chilometri.

Dal punto di vista normativo il Dlgs n° 42 del 2004, il Piano Territoriale Regionale, adottato con D.G.R. 16 dicembre 2008, n. 16-10273, e il Piano Paesaggistico

Regionale, adottato con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009, sono concordi nel definire l'area come particolarmente rilevante dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

Occorre considerare che le 12 torri sono poste ad un'altitudine compresa fra 1570 e 1750 m s.l.m. e sono quindi nella maggior parte in zona soggetta a vincolo paesaggistico, come dettato dal Dlgs n° 42 del 2004.

Dal punto di vista degli impatti sul terreno, è necessario sottolineare ancora una volta due aspetti:

- il primo riguarda la stabilità dei versanti, relativamente ai quali si nutrono forti dubbi sul posizionamento delle fondazioni e sulla loro resistenza alle sollecitazioni prodotte da strutture così alte e con parti in movimento sottoposte alla forza del vento, che in particolari condizioni può essere anche molto violento, data la quota e l'esposizione del sito;
- il secondo è riferibile agli impatti sui profili dei pendii e sulla naturalità dell'area, come evidenziato dai pareri della Soprintendenza; infatti le opere accessorie, ammontanti a circa 3 milioni di Euro, sono ingenti: modifica tracciato strada provinciale, nuova viabilità per circa 2 km a quote comprese fra 1500 e 1750 m s.l.m., piazzole di dimensioni enormi, fino a 70 metri di lunghezza, fondazioni con pali di 53 metri di profondità, plinti in calcestruzzo di 19 metri di diametro. Tutte queste opere avranno un impatto sulla forma dei pendii e sulla naturalità dei luoghi difficilmente mitigabili nel tempo.

Dal punto di vista della produttività, tutti i dati concordano nel definire l'area come a medio-bassa ventosità, con velocità medie del vento poste ai limiti inferiori della resa economica.

A seguito di queste considerazioni è evidente come senza gli incentivi statali impianti di questo tipo non verrebbero nemmeno pensati e a maggior ragione perde forza la presunta eco-compatibilità di tale operazione, in quanto i costi di costruzione e la bassa resa economica si possono compendiare soltanto con la presenza di un sussidio di tipo economico, a fronte di impatti ambientali importanti e irreversibili.

Non vogliamo dimenticare infine gli aspetti legati alla perdita di habitat, alla modifica delle condizioni pedologiche e vegetazionali, che influiranno sia sulle comunità vegetali che di invertebrati e quindi su tutta la catena trofica.

Così come gli importanti impatti che l'impianto avrà su avifauna e chiropteri, molte specie delle quali sono inserite negli allegati delle Direttive comunitarie 79/409 e 92/43.

Infatti la probabilità di incidenza sulle popolazioni stanziali e migratrici è elevata, come affermato nelle relazioni faunistiche prodotte dallo stesso proponente, nelle quali è evidente ad esempio la presumibile estinzione locale dell'aquila reale, rimarcata anche dalle numerose e circostanziate osservazioni inviate, a suo tempo, dalle scriventi associazioni.

Rimane ancora da considerare un aspetto importante, legato alla dismissione dell'impianto. Crediamo sia di grande interesse chiedersi cosa succederà fra 20-30 anni, quando sia gli incentivi economici che la vita dell'impianto saranno esauriti. Siamo certi che i costi della dismissione saranno a carico delle aziende, oppure rimarranno un peso insostenibile per le comunità locali?

Infine, vogliamo porre l'attenzione sul fatto che un eventuale via libera alla realizzazione di questo impianto creerebbe un precedente molto pericoloso per il territorio alpino, in quanto aprirebbe la strada ad una moltitudine di proposte ubicate a quote elevate, dove gli impatti sono generalmente alti e il rapporto costi/benefici sfavorevole.

In conclusione, sebbene l'energia eolica possa essere in alcuni contesti una valida alternativa alle fonti non rinnovabili, possiamo ritenere che la realizzazione

dell'impianto del Mindino non risponde a nessuno dei requisiti di economicità, produttività e sostenibilità ambientale che dovrebbero rendere le energie rinnovabili una possibilità compatibile per un futuro energetico migliore.

Confidando in positivo riscontro si porgono distinti saluti.

Cuneo, 11 gennaio 2011

ProNatura  
Cuneo

LIPU  
Sezione di Cuneo

Legambiente  
Circolo di Cuneo

Associazione  
Cuneobirding

WWF  
Piemonte e Valle d'Aosta

Comitato  
Mindino Libero